Anno III. Udine, Mercordì 15 Gennajo 1851 N.° 11.

IL FRIULI

Adelante; si puedes (Manz.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate A. L. 36, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Gazzetta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spese. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del giornale Il Friuli.

Accettando nel nostro giornale il seguente articolo risguardante il progetto della nuova tariffa, non crediamo di metterci punto in contraddizione coi nostri principii economici; che sono quelli del libero traffico, perchè se la protezione potesse mai giovare ad una qualche industria non sarebbe mai che a scapito delle altre e quindi dell'industria in generale. Anzi l'articolo medesimo, domandando che si sia almeno coerenti nei principii e che, o si usi il sistema protettivo per tutte le industrie, o per tutte lo si abbandoni, non è che un nuovo argomento a favore del libero traffico; poichè mostrando gli errori nei quali s'incorse nel nuovo progetto ora in discussione (abbiamo sott'occhio il testo tedesco; crediamo però che non sia stato ancora pubblicato in lingua italiana, ad onta dell'urgenza della discussione, dovendo i rappresentanti dei varii paesi essere raccolti per il 20 a Vienna e quindi essendo molti nell'impossibilità di leggerlo prima) volendo proteggere certe industrie e trattare le altre con meno favore, fa conoscere che tali errori sono inevitabili, e che col sistema protettivo, od un'industria o l'altra deve sempre patirne. In questo caso difatti si confessa nel progetto della tariffa di avere sacrificato l'industria della carta all'industria marittima; poichè non si sottrae la materia prima degli stracci a quella, che per favorire questa e far sì che i bastimenti possano compiere i loro carichi per i paesi trasatlantici. Ne segue, che l'industria della carta ha ragione di lagnarsi della preferenza data ad altre industrie, a quelle p. e. dei filati e dei tessuti di cotone alla quale si usò ogni specie di favore, perchè possa avere a buoni patti la materia prima e perchè le manufatture estere non facciano ad essa concorrenza. Simili contraddizioni ne troverà parecchie chi esamini attentamente il progetto di tariffa, e consideri le singole industrie ciascuna in rapporto alle altre: contraddizioni del resto, che saranno inevitabili, finchè non si adotti un sistema logico, uguale per tutti e stabile, essendochè in tanta diversità di paesi, di produzioni, d'industrie, di bisogni, di attitudini, è impossibile il fare un giusto calcolo fra tutti codesti elementi; nè la scienza di Salomone basterebbe ad assicurare di aver seguito in tutto le leggi dell'equità e del generale tornaconto, nè a preservare dal pericolo di favorire un'industria a danno d'un'altra. Finchè non si adotti il sistema d'un livello comune non si farà, che cadere da uno in un altro errore economico, funesti tutti, e tutti principio e cagione di nuovi errori. Un esempio per tutti basterebbe a provarlo; ed è quello degl'immensi danni risultati alla *Francia* dall'altalena nel suo sistema di protezione per l'industria degli *zuccheri* sia delle colonie sia indigeni. Si sono spesi molti milioni, si fecero soffrire perdite gravi ad entrambe queste industrie e dopo le continue variazioni di tanti anni non si è venuti tuttavia a nulla di concludente nè di stabile!

Così p. e. nel caso accennato dall'articolo, che segue, oltre all'indicata contraddizione s'incorre in un'altra assai grossolana. Mentre si disse che la riforma, fra gli altri scopi, ne ha uno principalissimo, ed è quello di avvicinarsi ai dazii dello *Zollverein* per rendere possibile una grande Lega doganale comprendente settanta milioni di persone, si ripudiò il dazio sull'esportazione degli stracci dello stesso *Zollverein*, per adottarne uno, cui i fabbricatori di carta considerano quasi rovinoso alla loro industria. Invece di avvicinarsi alla tariffa dell'Unione doganale si sono adunque, in questo caso, che non è l'unico, allontanati.

Queste ed altre contraddizioni saranno senza dubbio avvertite nella consulta, che si raccoglierà a Vienna il 20. È da sperarsi, che ivi tutti i paesi agricoli e marittimi, che in somma formano la grande maggioranza del territorio dell'impero, saranno rappresentati convenientemente, e non soltanto col mezzo di manufatturieri, i quali non rappresentano tutti gl'interessi del paese, ma solo quelli della propria classe. Certo, che se essi ci fossero in numero proporzionale, mostrerebbero evidentemente quanto nuoccia all'interesse generale il mantenimento del sistema protettivo, ultimo avanzo di false idee economiche. In quali proporzioni vi dovranno essere non sapremmo indicarlo. Questo sappiamo soltanto, che non tutte le Camere di Commercio del Regno sono invitate a mandare Deputati a Vienna, come erasi annunziato prima dai giornali viennesi, ma soltanto quattro, cioè quelle di Milano, di Venezia, di Verona e di Bergamo; il che porterebbe, risguardato il numero della popolazione dell'impero, il numero totale dei rappresentanti raccolti a Vienna a 30 e, risguardata la somma degl'interessi del nostro Regno rispetto al resto, per tenere la debita proporzione, a meno ancora di 30. Non si dice poi nulla, se l'agricoltura del nostro paese avrà anch'essa i suoi rappresentanti, com'era stato promesso. Ad ogni modo è da desiderarsi, che i chiamati colà s'investano dell'idea di rappresentare gl'interessi generali e parlino alto, perchè in tutto ai dazii così detti *protettori* si sostituiscano soltanto dazii *finanziarii* nell'interesse dell'erario pubblico. Soltanto con questo sistema razionale si potrà giungere a qualcosa di stabile, a far vivere d'una vita certa le singole industrie, ed a stringere relazioni commerciali utili con tutti i paesi a nostra portata. Ecco l'articolo inviatoci:

SULLA TARIFFA D'ASPORTAZIONE D'UNA MATERIA GREGGIA

La Commissione creata in Vienna per compilare un progetto generale di tariffe avendo esteso il suo lavoro, lo comunicò a tutte le Borse e Camere di commercio dello Stato coll'invito di mandare alla Capitale Vienna per il 20 del mese corr. un deputato che esterni il suo parere su questo oggetto di tanto rilievo. Perciò non riescirà, speriamo, inutile se nel presente articolo cerchiamo porre in chiaro una questione doganale importante, la quale tuttavia per sua natura può non essere conosciuta a fondo da gran parte dei deputati, e fu altresì oggetto di controversia nel grembo della Commissione stessa. Parleremo cioè sulla esportazione degli Stracci ad uso delle fabbriche di Carta.

Nella vecchia tariffa austriaca (tuttora in attività) gli stracci sono fra gli articoli sottolineati, ossia di *proibita esportazione*. Però al principio del nostro secolo questa materia greggia sovrabbondava in Austria e massime nelle provincie ungariche, a motivo del poco sviluppo raggiunto a quell'epoca dalla fabbricazione di Carte in Austria, e perciò il governo a ricerca di negozianti esteri aveva accordato l'esportazione degli stracci dalle provincie ungariche verso uno speciale permesso (passaporto) ed il dazio di fior. 1 per cento libbre. È chiaro che il governo saggiamente provvedendo, non adottava in allora che una misura precaria, ch'egli poteva rivocar d'improvviso, ritirando quei permessi e rimettendo quell'articolo per tutto l'impero, nello stato di esportazione proibita.

Lo straccio di lino che in quantità di 20 a 30 per 0/0 è affatto indispensabile nella pasta di Carta buona, andava intanto sempre più scarseggiando in Inghilterra, in America ed in Francia, dove il Cotone era surrogato quasi interamente al lino. L'Austria rimaneva di molto superiore a loro nella coltivazione di quest'ultimo, e perciò la ricerca degli stracci di lino aumentava per parte degli esteri in grandiosa proporzione; d'altronde il numero delle fabbriche di Carta in Austria s'era di molto esteso e la materia prima non era più sovrabbondante come al principio del secolo. La misura dei passaporti divenuta assurda da gran tempo pur durava fino al 1850. La Commissione per le nuove tariffe la abolisce finalmente, ora che l'impero forma un solo territorio doganale. Tolti i passaporti, i fabbricatori austriaci desideravano che la Commissione lasciasse, come prima, proibita la esportazione degli stracci, ovvero che un forte dazio la restringesse. Bisogna prescindere da ogni questione di libero commercio, essendosi già la Commissione appigliata decisamente al sistema delle tariffe protettrici; sul principio non è più da discutersi per ora; lo si segua però coerentemente.

La unione doganale tedesca, alla quale l'Austria cerca parificarsi, fissò per gli stracci il forte dazio d'uscita di circa fior. 5 per ogni 100 libbre. La Commissione austriaca, *ma non ad unanimità*, vorrebbe in ciò divergere dalla unione doganale, propone fior. 2 per 100 libbre qual dazio d'esportazione degli stracci; però è ancora esitante, e nelle osservazioni preliminari al suo progetto così si esprime:

Pag. X. « Il dazio d'esportazione degli stracci potrebbe esser pure oggetto di controversia, non l'avendo la Commissione fissato al limite (di fior. 4 a 5) che i fabbricatori di Carta chiedevano e che la unione doganale tedesca ritiene; la Commissione opinava doversi pur prendere in dovuta considerazione, che noi possediamo in proporzione molto più stracci che non la Unione doganale, che ciò avviene nelle provincie ove sonvi poche fabbriche di Carta, e che sussiste un lucroso commercio coll'estero in questa materia, il quale cuopre una parte dei nostri noleggi di ritorno per le regioni transatlantiche; e già il dazio d'esportazione di fiorini 2 per il centinaio doganale sta in proporzione d'undici a cinque con quello prima stabilito per le asportate con passaporto, importando così un 20 per 0/0 del valor medio della merce asportata.

Un membro della Commissione votò per la tariffa d'uscita simile a quella dell'Unione doganale. »

O noi andiamo fatalmente errati, o il voto di questo membro della Commissione (per i f. 5 per 0/0) è quello che recava vero utile allo Stato e quello che deve essere e sarà appoggiato dai deputati ora invitati a Vienna; e le osservazioni oppostevi dalla Commissione sono con tutta facilità confutabilissime, come tosto proviamo.

In primo luogo, è egli vero che col dazio di esportazione di fior. 2 per 0/0 sia migliorata la condizione dei fabbricatori di Carta austriaci, e che in conseguenza essi avrebbero a miglior patto gli stracci, e il governo ed i sudditi austriaci a miglior patto le Carte? Mainò! Per l'industria nazionale il fior. 1 di prima, era molto più protettore di quello che ora sarebbero i fior. 2; mentre prima il passaporto restringeva a piacere del governo la quantità esportabile, ed ora i fior. 2 non possono inceppare una esportazione che si riduce in totale arbitrio degli esteri. I nostri insaziabili competito-

FRANCIA

La *Patrie* sulla crisi ministeriale reca quel che segue:

La questione ministeriale è sempre nello stesso punto; il presidente della Repubblica ha avuto varie conferenze con gli uomini politici. Ma tutto si è ristretto a semplici conversazioni. Il prolungarsi della crisi è un fatto veramente doloroso; ma bisogna convenire che la coalizione *orleano-legittimo-socialista* ha creato gravissime difficoltà per la composizione del ministero.

Del resto è bene lasciare che la situazione si prenda da sè stessa una via, onde l'opinione pubblica sia più in grado di apprezzarla conoscendo nelle cause, e ne' suoi effetti. — Il presidente, senza dissimularsi la gravità in questo stato di cose, potrebbe con ragione pensare, che egli come l'Assemblea, ha il dovere di attendere circostanze che i dipartimenti abbiano anch'essi il tempo di far conoscere il loro sentimento sui fatti che sono avvenuti nelle regioni governamentali, e parlamentarie.

— Il *Constitutionnel* conchiude un suo articolo colle parole seguenti:

Conviene che l'Assemblea sia ben persuasa che l'intero paese lamenta e biasima ogni sistema di ostilità diretta contro il presidente della Repubblica, e che i partiti sieno ben persuasi ch'essi più non possono ingannare alcuno, e che piloti, il cui naviglio si sommerse in mare calmo, non s'ottiene la fiducia di nessun passaggiero.

— Si legge nella *République*:

E che s'ha egli fuori della facile rassegnazione alle lacrimose raccomandazioni di ieri? È dunque giunta qualche nuova campagna di Claremont o di Frosdorf? I partiti si liquidano in vista della terribile scadenza del 1852? Il sig. Luigi Bonaparte avendo servito di tavola per passare il fosso, lo rigettano ora che credonsi di non averne più bisogno? Noi non siamo tra le quinte, non sappiamo che cosa ci sia, ma c'è qualche cosa di certo.

All'Eliseo la parte di *nipote dell'imperatore* è terminata; quella di presidente della Repubblica potrebbe ricominciare. Per far ciò, non c'illudiamo, bisognerebbe dimenticar molto ed apprendere molto in poche ore. Quello che noi sappiamo di certo è questo: che se il sig. Bonaparte non fa prova di una nuova evoluzione, la sua parte è finita. Il dilemma è posto tra un ministero preso dalla sinistra, ed un ripiego, il quale non farebbe che protrarre la difficoltà, ingrandendola. Le maschere cadono, bisogna operare e far presto. Per riguardo al partito repubblicano, gli amici suoi gli lasciano il vantaggio; per una cosa non ha che a lasciarli fare tra loro reciproca giustizia, ed a perseverare nella sua vecchia tattica di calma e di vigilanza.

— Il *Risorgimento* ha da Parigi il 7 gennaio, ore 3 pom. quel che segue, e che noi recliamo, perchè compendia le dicerie di varii giornali circa alla crisi ministeriale:

A quest'ora che io vi scrivo nulla è ancora conchiuso. La Hitte, Parieu e Romain Desfossés non rientreranno certamente in alcuna nuova combinazione. Schramm vorrebbe restare, ma sarà cosa molto difficile. Baroche, Rouher, Bineau, Fould e Dumas desiderano restare, e probabilmente resteranno. Odilon Barrot ricusa le offerte di portafoglio. Non si parla più di Baraguay d'Hilliers.

Persigny dichiara ai suoi amici che il ministero del partito dell'Eliseo con Persigny stesso, Baudin e qualche altro fido ed i cinque ministri precedenti di sopra nominati, è già costituito, e che il *Moniteur* lo annunzierà domani unitamente alla dichiarazione del generale Changarnier.

Vieillard, il quale è uno degli intimi dell'Eliseo, e che ha lasciato or ora il presidente, dichiara invece che il presidente, spera ancora persuadere Odilon Barrot ad accettare.

Credo più probabile ciò che Persigny ha dichiarato.

Ma in qual modo l'Assemblea si accomoderà alla destituzione di Changarnier?

I legittimisti ed una parte degli orleanisti sono molto irritati, e mettono innanzi proposte pazzamente; fra le altre di chiamare venticinque nomini alla guardia dell'Assemblea e di darne il comando a Changarnier.

I repubblicani di tutte le gradazioni, con Cavaignac alla testa, si opporranno a questa proposizione se verrà fatta, e dichiareranno che non vedono la Repubblica in pericolo, e che non hanno tanta confidenza in Changarnier. Essi conteranno circa 220 voti, ai quali si aggiungeranno 70 voti dell'Eliseo, e tutti gli incerti, gli indifferenti e quelli che vogliono evitare ogni conflitto. E siccome l'opinione pubblica non è molto favorevole in questo momento a Changarnier, sarà evitato in ogni caso l'ovazione a lui ed evitato il conflitto.

— Osserva l'*Indépendance* che il contegno di Changarnier riguardo il famoso ordine del giorno gli alienò molte simpatie, poichè nella sua dichiarazione alla tribuna egli fece solamente giuochi di parole, e fu poco sincero. Inoltre le istruzioni stampate dalla *Patrie* colla sottoscrizione del generale Reibell, che disse averle ricevute direttamente da Changarnier, non furono smentite; dal che s'inferisce che queste vennero trasmesse verbalmente a quel generale per parte del comandante supremo, se non firmate da questo; per cui le dichiarazioni di Changarnier si basavano su un equivoco.

— Parlasi di un'alleanza fra orleanisti, legittimisti e repubblicani moderati per rivedere costituzionalmente lo Statuto, abolire la presidenza e formare un direttorio nel 1852. — Le varie frazioni della destra cercano di premunirsi contro qualunque colpo di stato; fu nominata una commissione di 12 membri de' vari circoli parlamentari della maggioranza per intendersi sul modo di proteggere, occorrendo, la rappresentanza nazionale.

TURCHIA

Leggesi nell'*Osserv. Dalmato* del 9:

Sulla morte di Nafiz pascià, Risvanbegovic, che abbiamo annunziato per l'altro, rileviamo dalle nostre corrispondenze quanto segue:

Il comandante di Trebinje Nafiz pascià, che avea accompagnato il nuovo vesire della Bosnia fino ai confini di quella provincia ottomana, giunse non ha guari a Duvno col suo seguito per indi visitare a Stolaz il vesire dell'Erzegovina, suo padre. Senonchè volendo scansare il passaggio di Mostar e Glinbaski, che sono in balìa degl'insorti, stabilì di recarsi a Stolaz pel territorio austriaco, ed avutone il permesso dal pretore d'Imoschi, arrivò in questa borgata il 29 decembre, malconcio però di salute, con un suo nipote, e col seguito d'una ventina di servi a cavallo. Colà gli venne prestata la conveniente ospitalità; ma la di lui malattia, durante il disastroso viaggio da Duvno a questa parte, avea di molto peggiorato, e chiesta l'assistenza di questo medico distrettuale, conobbe trattarsi di una forte e trascurata infiammazione di polmoni. Non ostante le cure dell'arte medica, l'ammalato non ebbe alcun miglioramento e la mattina del 30 decembre cessò di vivere, lasciando il suo seguito nel più profondo dolore.

Smessa l'idea di prendere la via di Vergorać e di Metrovic, i compagni del defunto, per trasportare il cadavere nel tempo più breve a Stolaz, presero la direzione per Gorizza e Viligne, lusingandosi che, attesa la morte del loro signore, non riceveranno insulti dagl'insorti nel passaggio.

Le cose dell'Erzegovina si trovano sempre nella medesima situazione. Dicesi, come ci viene riferito da Imoschi, che 200 insorgenti all'incirca sieno venuti, giorni sono, a Glinbaski onde animar quella popolazione a propugnare la loro causa, e che, diffidando di Dervis pascià fratello del capitano di Glinbaski, l'abbiano arrestato, e posto in custodia in quel castello.

Nel giorno 27 decembre arrivarono a Duvno cento insorgenti all'incirca, commettendo ogni sorta di violenze e tentando di guadagnare quegli abitanti al loro partito. Da Duvno la suddetta masnada ha proseguito alla volta di Zupagnaz con lo stesso scopo. Ignoransi finora i risultati della loro scorreria. Ovunque mettono in opra ogni mezzo per loro propositi, e costringono per fino colla forza i renitenti a prender le armi ed entrare nel loro servizio, ora con imposizioni in denaro, ed ora in provvigioni per la truppa.

Al ponte di Kognica, ove l'Erzegovina confina con la Bosnia, gl'insorti mantengono un corpo di truppa per impedire al Serraschiere l'ingresso nell'Erzegovina. Già da varii giorni Omer pascià ha spedito a quella volta un rinforzo di truppa consistente in 1600 uomini, onde aprire il passaggio di quel ponte. Ignorasi se sia succeduto un conflitto.

Monsignor Raffaele Barisic, vescovo dell'Erzegovina, residente a Seonizza di Duvno, è minacciato dagl'insorti e segnatamente dal loro duce Kavas pascià, il quale gli ha mandato dicendo, che lo trovò attenda di essere tagliato a pezzi. Anzi si racconta che una ventina di turchi di Zupagnaz per ben due volte siensi diretti alla volta di Seonizza per trucidare il reverendo prelato; ma non poterono cogliere l'infame loro scopo. Monsignor vescovo però non fa calcolo di tali minaccie, e con abnegazione e perseveranza apostolica continua a rimanere col suo gregge, senz'ascoltare i consigli di porre in salvo la sua vita.

ULTIME NOTIZIE.

(*D. T.*) GERMANIA. — *Kiel* 11 gennaio. L'Assemblea provinciale deliberò ieri in seduta segreta, che durò fino stamane alle ore 3 1/2, con 47 voti contro 28, di dar facoltà al governo di ammettere le domande de' commissari, a condizione però che Rendsburgo e Friedrichsort rimangano occupate da truppe dello Schleswig-Holstein.

— (*D. T.*) *Amburgo* 11 gennaio. È qui arrivato l'ex ministro danese Reventlow Criminil, il quale unitamente ai due commissari per la Danimarca assumerà il governo dell'Holstein.

— (*D. T.*) *Dresda* 11 gennaio. Manteuffel conferì due volte col principe Schwarzenberg. Dicesi che giungeranno dall'Austria considerevoli rinforzi destinati per l'Holstein.

FRANCIA. — Il *Risorgimento* ha da Parigi l'8 gennaio: La così detta crisi politica non consiste oggi nella dimissione del ministero e nella difficoltà di crearne un altro, ma nel contrasto palese fra l'Eliseo ed i capi della maggioranza dell'Assemblea legislativa.

Pare oggi che quando sia destituito Changarnier, tutti i vecchi ministri s'acconteranno a restare al governo, meno il La-Hitte. E l'opinione della borghesia di Parigi è favorevole alla destituzione del generale ed al presidente della Repubblica.

Ieri sera si diceva, che se il Presidente non si decidesse a torre il comando di Parigi al Changarnier, la guardia nazionale farebbe una dimostrazione in faccia al palazzo dell'Eliseo per eccitarlo a decidersi.

Parigi è tranquillissima; l'agitazione e l'inquietudine sono soltanto nelle alte regioni. Ma pur sarebbe bene che presto terminasse questo stato d'interregno, perchè se fosse vero, che la guardia nazionale volesse incominciare a prender parte alla quistione che ferve fra il presidente ed i capi della maggioranza, nessuno può prevedere a quali termini potrebbero volgere le cose.

— Lo stesso foglio ha da Parigi il 9: Vi confermo che è certa la destituzione di Changarnier e la soppressione del comando generale che egli teneva.

Mi viene anche assicurato che alle ore sei arriverà all'Assemblea un aiutante di campo del presidente il quale porterà un messaggio. Però siamo tutti in grande aspettativa. Parigi continua nel suo stato di perfetta tranquillità, onde è manifesto che si vede con piacere e fiducia il fine dell'impero della coalizione dei vecchi partiti dell'Assemblea. Tanto è ciò vero, che i fondi pubblici aumentano.

Oggi il 5 0/0 che erasi aperto a 94, 50 venne chiuso a 94, 80. Il 3 0/0 ha rialzato di 45 cec.

— Ore 4 3/4.

Ecco il nuovo ministero:

Affari esteri: Drouhin de Lhuis.
Guerra; Regnault de S.t Jean d'Angely.
Marina: Ducos.
Lavori pubblici: Maigne.
Interno: Baroche.
Finanze: Fould.
Istruzione pubblica: Parieu.
Commercio: Dumas.
Giustizia: Rouher.

La licenza di Changarnier deve comparire domani nel *Moniteur* controsegnata da Regnault de S.t Jean d'Angely.

Si sarebbe nuovamente risolto dalla coalizione di decidere Dupin a dare la sua dimissione ed a portare il generale Changarnier in suo luogo alla presidenza dell'Assemblea.

P.S. Debbo anche dirvi che a 5 ore e mezzo Dupin ha precipitosamente chiusa la seduta dell'Assemblea.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 11 Gennaio 1851.

Corso delle Carte di Stato		Corso dei Cambi
Metall. a 5 0/0	[illegible]	Amburgo breve [illegible]
» a 4 1/2 0/0	[illegible]	Amsterdam 2 m. [illegible]
» a 4 0/0	—	Augusta uso [illegible]
» a 3 0/0	—	Francoforte 2 m. [illegible]
» a [illegible]	[illegible]	Genova 2 m. [illegible]
» a 1 0/0	—	Livorno 2 m. [illegible]
Prest. 1834	—	Londra 3 m. [illegible]
» 1839	[illegible]	Lione 2 m. —
Obbligazioni del Banco di Vienna a 2 1/2 0/0	—	Milano 2 m. —
» a 2	—	Marsiglia 2 m. [illegible]
Azioni di Banco	—	Parigi 2 m. [illegible]
[illegible]	—	Trieste 2 m. —
[illegible]	—	Venezia 2 m. —
[illegible]	—	Bukarest per 1 f. 31 giorni vista para [illegible]
[illegible]	—	Costantinopoli [illegible] —